

Libroterapia Piccoli consigli di sopravvivenza con l'aiuto di qualche buon romanzo (meglio dei saggi) o di qualche fumetto (talvolta meglio dei romanzi, ma solo perché si fa prima, casomai uno fosse stanco). In ogni caso ce n'è per tutti i gusti: allergie al limone, fratelli e sorelle litigiosi, genitori ossessivi, sindrome dell'impostore o manie da perfettino...

Siete depressi? Leggete Bartleby Pessimisti? Haig

I ragazzini dei bagni Stella del Sud, ogni martedì, tormentano gli amici scrittori che passano a trovarmi con una raffica di domande che gira intorno alla stessa questione: libri, libri, ma a cosa servono i libri? La migliore risposta che ho sentito è stata: a fare merenda tutti insieme. Soddisfano il meno fondamentale dei pasti comandati, e quindi quello più soddisfacente, a patto di non essere letti da soli. Come i ricordi, i libri restano vivi se abbiamo qualcuno con cui parlarne. Va consigliato tra amici, come si fa con i ristorantini migliori, e con i dettagli: vai là, prova gli spaghetti con le arselle, e mi dirai.

Di certo leggere il libro giusto, quando si è alle prese con un malanno o un disagio, mette il cuore in pace e dà un bel coraggio. E quando, qualche anno fa, Sellerio diede alle stampe *Curarsi con i libri* di Ella Berthoud e Susan Elderkin, il piacevole volumetto di rimedi letterari contro ogni malanno, in molti lo sfogliammo in cerca di echi alle nostre ossessioni. Modificando le prescrizioni come si fa con le ricette forse si può curare la sindrome dell'impostore (una condizione psicologica che determina la convinzione di non meritare il proprio successo) con *Mephisto* di Klaus Mann (Garzanti), ma secondo me funziona molto meglio *Less* (La nave di Teseo), di Andrew Sean Greer, anche perché, se non dovesse funzionare, almeno ci si è fatti qualche buona risata.

Partiamo, allora. Se dopo la sbornia degli Europei vi manca il calcio (o non ne potete più) leggete *Come i Wanderers vinsero la Coppa di Inghilterra* (Fazi), di James Lloyd Carr, un capolavoro dell'umorismo inglese (a cui si sono ispirati Gianluca Vialli e Roberto Mancini per *La bella stagione* in cui trent'anni fa vinsero il campionato di Serie A, Mondadori), o *La simmetria dei desideri* (Beat), di Eshkol Nevo, in cui i mondiali di calcio sono solo la scusa

di **PIERDOMENICO BACCALARIO**



per ritrovarsi ogni quattro anni. Per curare i malati di videogiochi, o gli ormai onnipresenti nostalgici degli anni Ottanta, il miglior rimedio possibile è *Ready Player One* (Mondadori), di Ernest Cline (è uscito da poco anche *Ready Player Two*, sempre per Mondadori, ma non mi sento di garantire, non l'ho ancora provato): è poderoso, e ha quindi il vantaggio di tenerli occupati per molte ore.

Per i bambini imbranati c'è *Non si toglie!* di Shinsuke Yoshitake (Salani), storia esilarante di un bambino incastrato nel pigiama. Mentre per gli adolescenti imbranati (ma non diteglielo, altrimenti si offendono), c'è *Il mio amico geniale* (Camelozampa) di Gary Paulsen, un classico in mezzo mondo, e quindi funziona,

Il Premio Angelo Zanibelli

La parola come medicina

La parola come strumento terapeutico: ritorna per la nona edizione un riconoscimento dedicato alle opere (romanzi, memoir, saggi) sui temi della malattia e della cura, il Premio Angelo Zanibelli - La parola che cura, istituito da Sanofi Italia nel 2013 per promuovere la letteratura come strumento di conoscenza dei temi della salute e per ricordare un pioniere della divulgazione, Zanibelli, direttore della Comunicazione dell'azienda farmaceutica scomparso nel 2012. La giuria è presieduta da Gianni Letta ed è composta da imprenditori, personalità delle istituzioni e del mondo sanitario,

giornalisti. Due le sezioni: quella dedicata alle Opere Edite (che vede in lizza oltre 100 opere) e una sezione Inediti ancora aperta alla partecipazione (le opere vanno inviate entro il 15 settembre, bando completo su premiozanibelli.it). Il vincitore potrà pubblicare con Rizzoli. L'anno scorso ha vinto Luca Serafini con *Il cuore di un uomo*, sul medico italoargentino Renè Geronimo Favalaro, pioniere del by-pass aortocoronarico. Al premio saranno dedicati anche eventi online sui canali social delle *bookgrammer* Marta Perego e Stefania Soma (alias @petuniaollister).

Un manuale per l'estate

garantito al limone. Se poi lo amate, il limone, e soffrite il caldo estivo, in *Sostiene Pereira* (Feltrinelli) di Antonio Tabucchi si bevono mille bicchieri di limonata. Se invece il limone proprio non lo sopportate, Adelphi ha ripubblicato tutti i James Bond di Ian Fleming, uno che preferiva di gran lunga la scorza d'arancio e un cocktail agitato, non mescolato. Un po' come quelli di Alice Munro in *Nemico, amico, amante...* (Einaudi), una raccolta di 9 racconti che vanno giù come sorsate ghiacciate, se dovete fare a patti con la malattia impalpabile di avere sempre troppo poco tempo per provare una cosa forte nella vita.

Per curare l'allergia al fantasy (continua a farvi schifo ogni volta che provate ad affrontare una saga che tutti vi consigliano) usate *La principessa sposa* (Marcos y Marcos) di quel genio di William Goldman (è quello del *Maratona*, sempre Marcos y Marcos): se non vi piace la parte fantasy, restano i finti commenti editoriali tra un brano e l'altro che valgono da soli la lettura, un po' come le finte note a piè di pagina del figlio di Barney nella *Versione di Barney di Mordecai Richler* (Adelphi), il miglior libro da leggere se state attraversando problemi di matrimonio. Insomma, fa bene pensare che in molti abbiano alle spalle una seconda signora Panofsky.

Per chi è purtroppo rimasto offeso nei profumi e nei gusti, magari causa Covid, c'è l'ottimo *Odore di chiuso* di Marco Malvaldi (Sellerio), un giallo che ha per protagonista Pellegrino Artusi, padre putativo dei ricettari.

E se invece doveste curare una certa attitudine alla pseudologia, il vizio ossessivo di raccontare balle per fare bella figura a tutti i costi, potete infliggere allo pseudo-esperto di turno *Le terribili avventure del maggiore Gahagan* di William Makepeace Thackeray (Passigli) o, volendo essere ancora più classici, gli *Strani viaggi, campagne e avventure del Barone di Munchausen* (Rizzoli) di Rudolf Erich Raspe.

Problemi di sonno? La narcolessia si può affrontare con *La casa del sonno* di Jonathan Coe (Feltrinelli); l'insonnia con *Il giardino di mezzanotte* di Philippa Pearce (Mondadori), che dà ottimi rimedi anche in graphic novel.

Genitori oppressivi? *Mike* di Andrew Norris (Uovonero) oppure *Open, la mia storia* di Andre Agassi (Einaudi Stile libero) sono entrambi sul tennis e non parlano di tennis. È la ricetta per liberarsi dall'ossessione che alcuni genitori proiettano sui figli.

Non vi capiscono? Anche in *La mia ultima estate* con Cuss di Mark Crilly (Tunué) c'è la storia di una ragazza di grande talento, peccato che in famiglia lo considerino solo un passatempo. Si dovrà litigare. Ma se non sapete come fare, o siete troppo timidi, propongo venti pagine al giorno di *Jenny lo squalo*, di Lisa Lundmark (La nuova frontiera). Jenny sa tutto, capisce tutto e non lo dice a nessuno, non parla più, chi se ne frega degli altri. L'apoteosi degli introversi.

Per fratelli e sorelle che non vanno d'accordo c'è un albo illustrato: *Il grande litigio* di